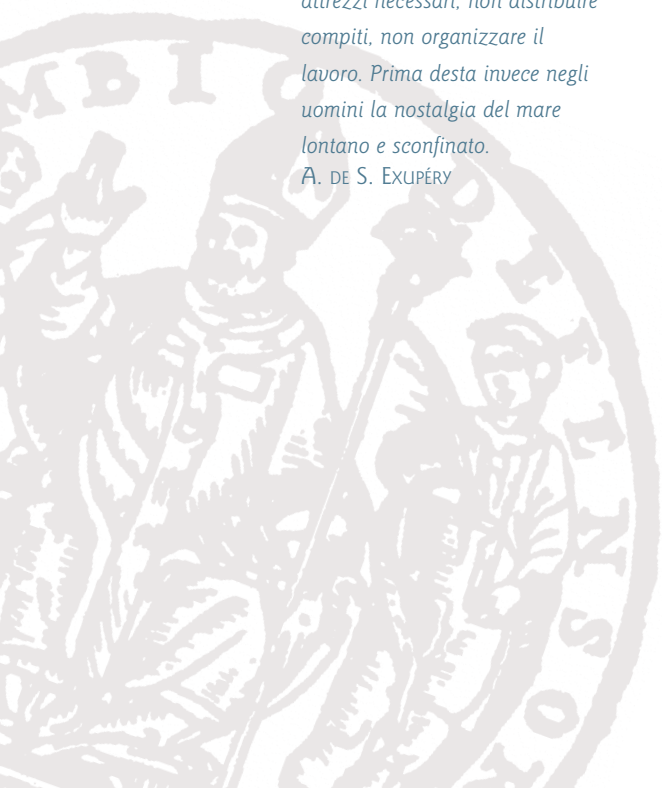


di Primo Annuncio

Progetto dell'Ufficio Diocesano
per la Pastorale Missionaria

*Se vuoi costruire una nave non
richiamare prima di tutto gente
che procuri legna, che prepari gli
attrezzi necessari, non distribuire
compiti, non organizzare il
lavoro. Prima desta invece negli
uomini la nostalgia del mare
lontano e sconfinato.*

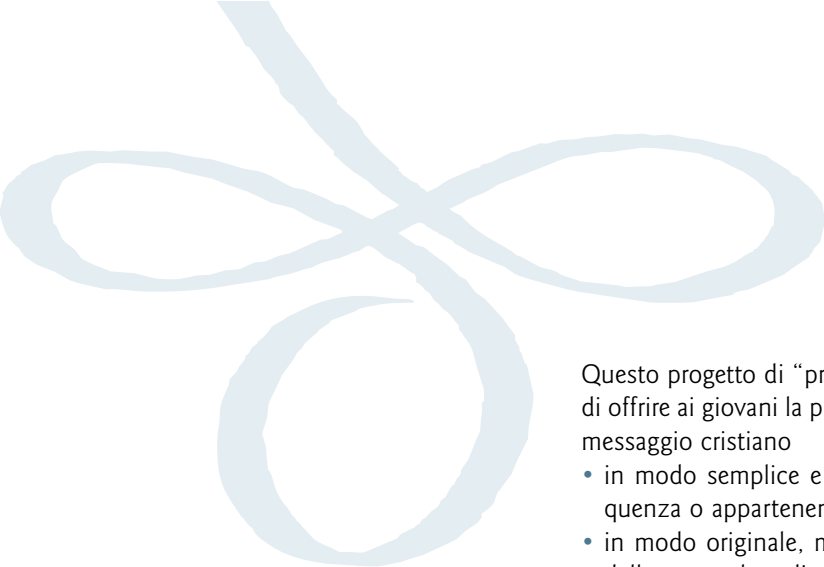
A. DE S. EXUPÉRY



Itinerari



COSI' TRA LE MIE MANI UIV RAI...



Questo progetto di “primo annuncio” si pone l’obiettivo di offrire ai giovani la possibilità di avvicinare il centro del messaggio cristiano

- in modo semplice e senza biglietti di ingresso di frequenza o appartenenza a gruppi giovanili,
- in modo originale, ma non fuori dalla storia concreta della pastorale ordinaria
- in modo libero da ogni passaggio successivo predefinito

Una rapida lettura del tessuto cristiano delle nostre comunità lascia facilmente intuire, infatti, come l’uomo e la donna di oggi siano raggiunti (a volte investiti) da una religione civile chiamata cristianesimo, attraverso la quale spesso non si riesce a consegnare la freschezza del Vangelo, la Buona Notizia della Pasqua di Gesù.

Questi itinerari di evangelizzazione nascono quindi dal desiderio di offrire ai giovani un’occasione forte di incontro con la Buona Notizia del Maestro di Nazaret – che è Gesù stesso – e con l’esperienza dei discepoli, per aiutarli a mettersi in moto ed imparare a prendersi cura del loro cammino personale, facendoli sentire amati e accolti per quello che sono e per stimolarli a compiere delle scelte. La domanda che sta sullo sfondo è: il Vangelo è veramente una Buona Notizia *per me*, dice qualcosa *anche per me*.

Un ulteriore passo potrebbe poi essere anche quello di aiutare gli stessi giovani ad essere protagonisti diretti di evangelizzazione presso i propri coetanei, grazie ad un apposito itinerario di formazione che si può inserire in questo progetto.

In cosa consiste il progetto?

A partire dall'ascolto di tanti giovani è nata l'esigenza di offrire loro occasioni più strutturate e intense per approfondire la conoscenza della Parola, per incontrare una Parola che parla alla vita. Per questo ci pare importante partire dall'intercettare le domande, la ricerca e il desiderio di questi giovani:

- dentro le nostre comunità
- sulla soglia delle nostre comunità
- fuori dalle nostre comunità

Perché un cristiano deve farsi molti più problemi degli altri?

Siamo liberi veramente?

Tutto è lasciato al caso?

Chi è Gesù? E cosa c'entra con me?

Perché ci affanniamo tanto e non riusciamo mai ad essere felici?

Ma è ragionevole credere?

Cosa vuol dire essere suo discepolo?

Cosa significa che Gesù è morto per noi?

Perché la sua morte è una buona notizia?

Perché bisogna andare a messa...

Perché la chiesa dice che...

Per cominciare a rispondere a queste e altre domande fondamentali vengono proposti due itinerari di riscoperta del Vangelo, con un confronto diretto con la Parola di Dio: l'itinerario di *Antiochia* e l'itinerario di *Effatà*.

Stiamo inoltre elaborando un Percorso di Formazione di giovani all'evangelizzazione diretta che verrà proposto nell'anno pastorale 2008-2009. Si tratterebbe allora di formare "giovani evangelizzatori di giovani".

Da dove nasce il progetto?

Come Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria ci siamo sentiti interpellati da più parti dall'urgenza di rispondere all'appello dei vescovi ad un rinnovato impegno per l'evangelizzazione.

Nei tre anni dedicati dalla nostra Diocesi alla missionarietà il nostro Arcivescovo esortava tutti a percorrere strade diverse, inusuali se non inedite.

Occorre il coraggio di chi, afferrato da Cristo, e libero da ogni intralcio di qualsiasi genere, sa aprirsi alla novità di Dio e sa iniziare a percorrere strade diverse, inusuali se non inedite, purché il Vangelo di Gesù risuoni nel cuore di ogni uomo e trasformi il mondo. Con l'animo di Paolo "purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene" (Fil.1,18). Sono strade da intraprendere e percorrere certamente nel segno della più grande prudenza, non dimenticando, però, che la stessa prudenza, se è autentica, chiede di abbandonare ogni timore, fa capaci di osare, rende sovranamente liberi di fronte ad ogni consuetudine e tradizione degli uomini, perché mette sulla lunghezza d'onda del pensiero stesso di Dio e della sua sapienza. (p.19) ... Proprio perché oggi il mondo sembra essere sordo e chiuso all'annuncio del Vangelo, occorre ridire questo stesso Vangelo con più forza e più convinzione. E con più entusiasmo! Occorre farlo per amore di Dio e per amore vero a questo mondo e a quanti lo abitano. (p.36) [da "Mi sarete testimoni", card. Dionigi Tettamanzi, 2003].

La Nota Pastorale della CEI del 2004 "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", chiedeva a tutti di *disporsi all'evangelizzazione, di non restare inerti nel guscio di una comunità ripiegata su se stessa e di alzare lo sguardo verso il largo, sul mare vasto del mondo, di gettare le reti affinché ogni uomo incontri la persona di Gesù, che tutto rinnova.*

...Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù: le parrocchie devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inesprese, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo. [...] Perché questo possa realizzarsi, è necessario disegnare con più cura il suo volto missionario, rivedendone l'agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell'evangelizzazione. [...] Occorre anche avere il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alle Chiese. Non mancano punti di riferimento per il discernimento pastorale e per far emergere e accrescere la forza missionaria della parrocchia. [...] Occorre incrementare la dimensione dell'accoglienza, caratteristica di sempre delle nostre parrocchie: tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi

opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'ascolto della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa. Abbiamo scritto negli orientamenti pastorali per questo decennio: «Non ci stancheremo di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: “la parola di Dio viva ed eterna” (1Pt 1,23). [...] Alla parrocchia, dunque, spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un “bisogno religioso”, evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche risvegliare la domanda religiosa di molti, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi di confronto con la verità del Vangelo. [da “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”, CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, 2004].

Infine la **Nota Pastorale sul primo annuncio del Vangelo** (CEI 2005) ne parla come di compito prioritario e obiettivo urgente e indifferibile, mettendo a fuoco l'annuncio fondamentale, la diversità dei linguaggi, i caratteri essenziali dell'evangelizzazione, lo stile della comunicazione. Per questo motivo rimandiamo a questo documento in modo integrale.

La costituzione di un'equipe sul primo annuncio.

Come Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria abbiamo costituito un'equipe composta da:

- Preti impegnati direttamente nella pastorale ordinaria e missionaria
- Religiose e Religiosi direttamente impegnati in percorsi di evangelizzazione diretta
- Ausiliarie Diocesane
- Laici educatori di realtà giovanili parrocchiali.

Ci siamo posti, tra gli altri, l'obiettivo di leggere con cura la situazione giovanile arrivando così a formulare questo progetto, facendo tesoro di alcune esperienze già in atto da diverso tempo.

L'equipe si rende disponibile a presentare il progetto e gli itinerari:

- nei gruppi che ne fanno richiesta
- nei decanati
- ai responsabili di Pastorale Giovanile dei vari oratori.

Un salto di qualità missionaria “dentro” la pastorale ordinaria.

La passione educativa nell'accompagnare i giovani che incontriamo nel nostro territorio (parrocchia, oratorio, scuola, associazioni, movimenti, luoghi di ritrovo, centri di aggregazione, *momenti informali di incontro, occasioni pastorali particolari, ecc.*) fa emergere con forza l'esigenza di costruire itinerari di evangelizzazione che possano dar vita ad un reale salto di qualità circa la radice evangelica della nostra fede.

Esso consiste nel prendere coscienza e sperimentare che cosa significhi passare dall'indifferenza, dal vuoto e pure da una fede vissuta come costume e consuetudine ad una fede che scaturisce dall'accoglienza di un dono. In questo senso è molto valorizzato il ruolo della comunità di appartenenza: punto di partenza, di accompagnamento e di ritorno dei singoli giovani.

La pastorale ordinaria continua, infatti, il suo corso. Ciascun itinerario di evangelizzazione non è, né vuole essere, un'alternativa, ma al contrario una forte opportunità per rilanciare la quotidianità della vita della pastorale ordinaria. Gli itinerari proposti, infatti, hanno l'obiettivo di provocare una presa di coscienza di ciò che significa essere inseriti in una chiesa locale e stimolano al voler prendersi cura di sé e del fratello in nome dell'incredibile bellezza della Buona Notizia.

Nei week end vengono vissuti anche alcuni momenti forti quali l'adorazione eucaristica, l'adorazione della croce, con il preciso obiettivo di riqualificare alcune “tradizioni” che i giovani di oggi spesso vivono con qualche fatica all'interno della pastorale ordinaria. Gli itinerari che vengono proposti possono essere definiti:

- degli *stages di evangelizzazione* per giovani, anche distanti dai nostri ambienti, ma anche per giovani che da tempo vivono all'interno della storia e della vita concreta di una comunità.
- percorsi coinvolgenti, incentrati sulla Buona Notizia che Gesù annuncia nella sua Pasqua.

I giovani stessi, consapevoli dei doni ricevuti, vengono accompagnati a prendere coscienza di se stessi e della loro dignità rinnovando le loro scelte, radicandosi più consapevolmente nel tessuto comunitario che li ha generati, testimoniando l'incontro con Gesù di Nazareth anche a giovani non inseriti nei soliti “giri”. In questa prospettiva stiamo elaborando di far partire anche un **terzo itinerario di formazione** indirizzato a quei giovani che sentissero il desiderio di rendersi protagonisti diretti di evangelizzazione. Un tale itinerario donerebbe loro migliori strumenti per proporre direttamente Gesù e la sua Buona Notizia ai loro coetanei.

A chi sono rivolti questi itinerari?

Ai giudei prima... e ai pagani... anche.

- a chi desidera iniziare da capo un cammino di fede o vuole mettersi seriamente in discussione
- a giovani desiderosi di dare o ridare vita e vivacità al proprio essere cristiani
- a giovani che, a partire da una situazione di ateismo pratico, coltivano comunque l'interesse di venire a contatto con il messaggio del Vangelo
- a chi si sente "cristiano", ma non sa il perché
- a chi vuole capire una buona volta se Dio c'entra con la sua vita
- a chi sente il bisogno di andare un po' alle radici e respirare aria nuova

Il terzo itinerario *in preparazione* sarebbe poi diretto:

- a quei giovani che desiderano portare ai loro coetanei la Buona Notizia di Gesù
- a chi desidera rendersi protagonista dell'annuncio in prima persona.

Due parole sul metodo.

Attraverso l'ascolto attivo della Parola di Dio capace di coinvolgere, intercettare i giovani lì dove si trovano e condividere, si accompagna ciascuno all'interno della vicenda narrata nel Vangelo perché la Parola di Dio arrivi ad interrogare direttamente la propria vita personale, le scelte, i punti critici, l'immagine di Dio e di Chiesa. Ognuno è chiamato a mettersi nei panni di..., a reagire attraverso i sentimenti, i pensieri, le azioni, alle situazioni concrete offerte dal Vangelo.

Momenti di annuncio esplicito della Parola, brevi laboratori a piccoli gruppi, lavoro personale e di gruppo, tempi di silenzio e di preghiera personale, spazi di condivisione: ognuno è chiamato a rivivere sulla propria pelle le pagine bibliche che vengono proposte cercando di cogliere gli atteggiamenti di fondo di chi prova ad aprirsi all'ascolto della Parola e cerca di scoprire il **Centro** dell'annuncio del Vangelo, la **Pasqua** di Gesù, il perché della sua morte in Croce.

Antiochia e Effatà.

Due itinerari di Primo Annuncio.

Piccole note

Un'équipe di riferimento, accompagna ogni itinerario.

Gli itinerari sono pensati in modo differenziato, facendo riferimento a due diverse fasce d'età: 17-21 anni (Antiochia) e 22-30 anni (Effatà).

Ogni itinerario prevede la partecipazione di massimo 30 giovani.

Per aderire agli itinerari

Prima dell'incontro iniziale è previsto un momento di presentazione dell'itinerario e di conoscenza reciproca all'interno del gruppo.

- Ogni parrocchia può iscrivere un numero limitato di giovani. Nel proporre questi itinerari è importante far capire che non sono un evento di "gruppo", ma una scelta individuale/personale.
- Le adesioni vanno comunicate entro la metà di ottobre o fino ad esaurimento posti.

Per chi accompagna

L'itinerario può essere l'occasione anche per iniziare un cammino di accompagnamento. Ogni giovane viene, infatti, invitato a scegliersi una guida spirituale da incontrare periodicamente, con cui verificare il cammino dopo ogni tappa dell'itinerario. Coloro che seguono personalmente i giovani sono tenuti a conoscere il cammino proposto.

A questo proposito l'équipe si rende disponibile per incontri con le guide

- per far conoscere il cammino proposto
- per un confronto/scambio
- per eventuali chiarimenti o verifiche.

Per l'accompagnamento personale dei singoli giovani viene predisposta una traccia per i colloqui, vengono consegnate delle lettere di "tappa" e si richiedono alcune risposte scritte. Tra un incontro e l'altro sono pensati alcuni momenti di condivisione, di revisione e di rilancio, a piccoli gruppi. Al termine dei week-end i giovani sono invitati ad un incontro di verifica e di rilancio personale. Rimandiamo al volantino di Antiochia o Effatà per i dettagli e le notizie organizzative.

Antiochia – dai 17 ai 21 anni.



Il percorso di *Antiochia* è un cammino proposto a giovani tra i 17 e i 21 anni che hanno voglia di mettersi in gioco e di fare un salto di qualità.

L'obiettivo è quello di sfidare giovani di quest'età a far tesoro del racconto dei primi discepoli e rivivere le vicende narrate nel vangelo dall'inizio della predicazione di Gesù fino alla risurrezione.

Il nome "Antiochia" fa riferimento ai capitoli 11-13 degli Atti degli Apostoli. Nella Comunità di Antiochia per la prima volta i discepoli "furono chiamati cristiani".

L'itinerario prevede tre week-end intensi sparsi durante tutto l'anno pastorale (dicembre-gennaio-marzo) nei quali ciascun giovane è chiamato a rivivere sulla propria pelle i primi incontri dei discepoli con il Maestro. Si rivivranno le vicende narrate nel Vangelo dall'inizio della predicazione di Gesù fino alla risurrezione. La grande scommessa è vedere se a distanza di 2000 anni è ancora possibile incontrare Gesù di Nazareth come lo hanno incontrato i primi discepoli.

Primo week-end. L'obiettivo è quello di vedere chi è il discepolo, scoprire che è una persona come noi, lontana dalla tradizionale idea di supereroe del Vangelo. Il discepolo è colui che impara a fidarsi senza capire tutto, che ha dovuto lasciarsi guidare superando la paura e la diffidenza, che viene chiamato dal Maestro non perché è bravo ma per pura gratuità. Ci si sofferma soprattutto sui brani che riguardano la chiamata dei primi discepoli e alcuni brani della vita pubblica di Gesù.

Secondo week-end. L'obiettivo è quello di approfondire come il Maestro entra nella vita di ciascuno e nella vita della comunità dei discepoli chiamati a superare la tentazione di sostituirsi al Maestro. Il punto di snodo di questo secondo incontro è la decisione di Gesù di "andare a Gerusalemme".

Terzo week-end. L'obiettivo è mettere i giovani di fronte all'esperienza della Pasqua che segna definitivamente la vicenda dei discepoli, nella quale il discepolo si incontra-scontra con la Buona Notizia di un Maestro che si prende cura della libertà di ciascuno, al punto di perdere la sua vita. Vengono ripercorsi i brani che preparano la salita a Gerusalemme, la festa di Pasqua, la cena, l'arresto, la morte e la risurrezione.

Nota. Oltre che dall'equipe di riferimento, i giovani possono essere accompagnati in questo percorso, dai loro educatori.

Effatà – dai 22 ai 30 anni.

Effatà è un itinerario di primo annuncio per giovani alla scoperta della Buona Notizia della Pasqua.



L'obiettivo “kerygmatico” è quello di **provocare** un vero e proprio salto di qualità, che comprenda l'incontro con la Buona Notizia che è Gesù, la scoperta-rivelazione di un Tu che amandoti ti libera, l'approfondimento e la cura della propria libertà liberata, chiamata a smascherare le paure e aprire all'affidamento ad un Tu capace di amare gratuitamente e in modo disarmante.

1° incontro

Chi sei Signore? L'immagine di Dio e i suoi diversi volti.

2° incontro

Non affannatevi! L'essere uomini e donne, discepoli di Gesù di Nazareth, smascherando le paure e le dipendenze per sperimentare la libertà e la gioia di seguirlo.

3° incontro

Se non fosse così difficile incontrarsi? l'incontro tra il volto di Dio rivelato in Gesù e l'uomo e la donna di ieri e di oggi: come iniziare una relazione, punti di forza e di debolezza nel costruire la nostra identità.

4° incontro

E' Lui, è il Signore! L'incontro con la Pasqua, col volto di un amore affidabile, totalmente incondizionato e disarmante.

Itinerari

I disegni sono di Chiara Biscaretti di Ruffia, una giovane milanese morta di leucemia a 27 anni il 15 dicembre 1998. Il suo diario testimonia, attraverso preghiere, domande, paure, ribellioni e colori, una ricerca di senso tenace e fiduciosa, perseguita con una passione e un'allegria sorprendenti. È stato pubblicato nel 2000 dall'editrice Berti con il titolo "Di che colore è la mia paura".



ARCIDIOCESI DI MILANO
Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria